

v'è certezza». Nutrito il fronte favorevole. Il ministro Barbara Polastrini si rifà al programma dell'Unione e invoca

«in tempi brevissimi» una legge «sul testamento biologico». Il sottosegretario alla Giustizia Luigi Man-

coni spera in «un giudice o un medico a Roma che ponga fine a quelle inutili sofferenze». Non è eutanasia, sostiene, ma «accani-

mento terapeutico». Molti poi - Ds, Prc, Verdi, Rnp e Fi - chiedono che sia «colmato il vuoto legislativo».

Staminali e ricerca in Europa Appello bipartisan a Prodi

di PIER LUIGI FORNARI

Alla vigilia del secondo esame da parte del Parlamento europeo del VII programma quadro per la ricerca, nella formulazione data dal Consiglio per la competitività del 24 luglio scorso, da esponenti di entrambi gli schieramenti vengono appelli ad un'iniziativa del governo italiano per limitare i danni in materia di ricerche che utilizzino embrioni umani. Il programma vieta il finanziamento Ue di progetti scientifici che li distruggano direttamente, ma non di quelli che utilizzino linee cellulari già prodotte. Non viene fissato peraltro nessun limite temporale per tale produzione, manca cioè una garanzia che non si distruggano nuovi embrioni ai fini di ricerca. Esponenti di entrambi gli schieramenti si richiamano alla risposta data dal presidente del Consiglio nel question time del 26 luglio alla Camera. Romano Prodi si impegnò personalmente affinché nel secondo passaggio al Parlamento europeo si individuasse una data limite per le linee cellulari estratte. «Chiediamo - afferma Enzo Carra della Margherita - che venga confermato quell'impegno liberamente assunto da Prodi, il governo italiano deve fare tutta la sua parte. Altrimenti non sarebbe una sconfitta di quella area della Margherita che è impegnata nella difesa della vita fin dal concepimento, ma una sconfitta dello stesso premier».

Carra ricorda che quel pronunciamento venne al termine «di settimane difficili, nelle quali però, grazie alla posizione assunta da una parte del Dl, si arrivò ad un chiarimento positivo».

Comunque secondo il deputato della Margherita, il governo si deve attivare anche per salvaguardare «quel passo avanti» realizzato rispetto alla situazione originale nel Consiglio competitività del 24 luglio, un passo avanti, che tuttavia certamente non poteva costituire «una posizione di cui accontentarsi».

La posta in gioco riguarda adesso anche l'articolo 6, precisa Carra: «Il rischio è infatti che i miglioramenti ottenuti da Mussi nell'incontro del Consiglio del 24 luglio si riducano ad un allegato dell'allegato. Occorre che invece quanto ottenuto sia almeno richiamato nel testo del regolamento del Programma quadro. Bisogna quindi che il governo si attivi anche perché non si produca un accordo che impedisca di presentare emendamenti nel dibattito a Bruxelles».

Dall'altro schieramento il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, ritiene doveroso ricordare «l'infelice battaglia parlamentare che si tenne al Senato il 19 luglio sul programma quadro di ricerca, perché in quella seduta alcuni senatori del centrosinistra non votarono la mia mozione, contraria ad ogni forma di distruzione di embrioni, nella convinzione della sostanziale equivalenza con quella del-

la maggioranza. Quanto avvenne a Bruxelles dimostrò che le cose non stavano così».

Ma adesso sia in ragione di ciò, sia dell'impegno preso alla Camera dal-

lo stesso Prodi, Buttiglione aggiunge: «Chiediamo al premier un'energica opera di convinzione di tutte le forze politiche vicine a questo governo presenti nell'Europarlamento, affinché si arrivi almeno ad inserire una data limite per garantire che nessun embrione venga distrutto ai fini di ricerca». Altrimenti «il via libera alla distruzione di vite umane» finirebbe per utilizzare fondi prelevati cittadini italiani, in netto contrasto con il loro consenso.

Secondo Buttiglione è «l'ultima occasione, per il governo, per porre rimedio agli errori già commessi ed evitare che il tutto si risolva in una decisione che va contro una parte della sua stessa maggioranza». Rispetto all'ulteriore possibilità, ventilata da qualcuno, di una revisione a metà percorso del VII programma quadro in materia di tutela di embrioni umani, Buttiglione rileva che dopo quanto avvenuto, e in assenza delle necessarie svolte nella giornata odierna, si dovrà attendere una novità rilevante o sul piano politico o scientifico. Una ragione di più, dunque, perché «il governo italiano concorra fin da oggi con atti concreti ad un mutamento del clima politico, in modo da evitare la distruzione di embrioni a fini di ricerca».

Domani il voto sul «Programma quadro»

di ANDREA GALLI

«Il ministro Mussi aveva proposto una data, oltre la quale non fosse possibile ottenere linee cellulari.